



PROVINCIA DI BIELLA

Deliberazione della Giunta Provinciale

Verbale N° 208

SEDUTA DEL 29-05-2009

L'anno Duemilanove addì Ventinove del mese di Maggio alle ore 9:30 in Biella presso la sede della Provincia, si è riunita la Giunta Provinciale previo avviso di convocazione con annesso ordine del giorno.

Per la trattazione della proposta sottoindicata sono presenti:

Componente	P.	A.G.	A.I.	Componente	P.	A.G.	A.I.
SCARAMAL SERGIO		X		COMO FLAVIO		X	
BAZZINI DAVIDE	X			FAZZARI ANNAMARIA	X		
GRAZIOLA GIUSEPPE	X			MARAMPON CLAUDIO	X		
PELOSI SERGIO	X						

Assiste il Segretario Generale Reggente della Provincia Dott.ssa Maria Elena TANDA
Essendo l'adunanza in numero legale il Presidente apre la discussione sul seguente

OGGETTO

“Acerò biellese”. Logo, regolamento e disciplinare. Disposizioni.

GIUNTA PROVINCIALE DI BIELLA
Seduta del 29-05-2009

ATTO n. 208

OGGETTO: "Aceri biellese". Logo, regolamento e disciplinare. Disposizioni.

LA GIUNTA PROVINCIALE

Premesso che:

- la Provincia di Biella nell'ambito dei propri obiettivi sostiene le politiche rivolte alla promozione delle attività produttive e dei prodotti locali e ne tutela la diffusione e la conoscenza;
- in ambito floricolo, a tal fine, i vivaisti locali, proprio per mantenere un elevato livello qualitativo, hanno inteso proporre un disciplinare: un insieme di regole da osservare per avere una produzione standardizzata medio alta degli aceri da parte delle aziende biellesi;
- il disciplinare è stato approvato il giorno 24 marzo 2009 presso la sede della Provincia;

Considerato che:

- in occasione della giornata di presentazione degli studi effettuati dal Consorzio Fiori Tipici del Lago Maggiore, in data 23 maggio u.s., presso la sede della Provincia di Biella è stata scelta la bozza del marchio che contraddistinguerà la produzione di aceri del Biellese;
- il marchio è costituito da una foglia di acero palmata di color rosso con all'interno il logo della Provincia di Biella, con la scritta in nero ACERO BIELLESE, come da allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

Rilevato che si rende necessario, per assicurare una funzione garantistica delle qualità del prodotto, effettuare l'operazione di deposito del suddetto logo e del relativo regolamento, allegato anch'esso al presente atto per farne parte integrale, presso il Ministero delle Attività Produttive - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (U.I.B.M.) per il tramite della competente Camera di Commercio di Biella;

Dato atto che è stato favorevolmente espresso il parere quale risulta apposto sulla scheda allegata alla proposta di deliberazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 comma 1 del D.Lgs 267/2000, da parte del Dirigente del Settore Tutela Ambientale e Agricoltura per quanto attiene alla regolarità tecnica;

Con voti favorevoli unanimi, espressi in forma palese

DELIBERA

Per le motivazioni di cui in premessa:

- di approvare il logo costituito da una foglia di acero palmata di color rosso con all'interno il marchio della Provincia di Biella, con la scritta in nero ACERO BIELLESE, e di consentirne la registrazione, con il relativo disciplinare, presso il Ministero delle Attività Produttive - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (U.I.B.M.) per il tramite della competente Camera di Commercio di Biella;
- di approvare il regolamento per l'uso del marchio e il disciplinare come proposto dai vivaisti locali;
- di dare atto che il logo e il regolamento ed il disciplinare per l'uso dello stesso sono allegati al presente atto e ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
- di dare mandato al Dirigente del Settore Tutela Ambientale e Agricoltura di provvedere ai necessari adempimenti successivi al presente atto, compresa la registrazione presso il competente Ministero e la formalizzazione di appositi accordi per il controllo sull'uso;
- di dare atto che le spese di registrazione non sono a carico della Provincia di Biella.

Indi, con votazione unanime, la presente deliberazione, vista l'urgenza di provvedere, viene dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D.Lgs 267/2000.

REGOLAMENTO PER L'USO DEL MARCHIO ACERO BIELLESE

Articolo 1

E' istituito un marchio collettivo, Acero Biellese nel seguito marchio che contraddistingue le piante di Acer Japonicum, Acer Palmatum e Acer Palmatum Dissectum riprodotte e coltivate su terreni ubicati nel comprensorio amministrativo della Provincia di Biella, facenti capo ad aziende vivaistiche con sede in provincia di Biella e con le tecniche previste nel disciplinare di produzione.

Articolo 2

La struttura geometrica e morfologica del marchio è rappresentata nell'allegato 1.

Articolo 3

Tutti i diritti relativi all'utilizzazione del marchio sono di titolarità esclusiva della Provincia di Biella Via Quintino Sella, 12 13900 Biella nel seguito Provincia ed il Presidente della Provincia è l'organismo che rappresenta il marchio collettivo .

Articolo 4

Le norme volte a regolare il rilascio, l'utilizzo e la revoca di detto marchio sono dettate dal presente Regolamento.

Articolo 5

La Provincia potrà conferire apposita delega ai Servizi costituiti per la gestione operativa del marchio . I Consorzi composti da produttori, le cooperative e associazione riconosciute di produttori del settore florovivaistico di cui al disciplinare garantiranno il controllo dell'idoneità alla vendita delle piante per le quali viene richiesta l'utilizzazione del marchio.

Articolo 6

Ciascun soggetto che produce piante rispondenti alla caratteristiche individuate dal disciplinare potrà richiedere il rilascio del marchio per l'utilizzazione dello stesso secondo le norme del presente regolamento. La richiesta deve essere presentata per iscritto presso la sede della Provincia e dovrà contenere la denominazione e o ragione sociale e/o nome e cognome del richiedente indicando espressamente i dati anagrafici del legale rappresentante nel caso di persona giuridica, la residenza e la sede operativa del richiedente, la sede oggetto delle coltivazioni di aceri per i quali viene richiesta l'utilizzazione del marchio, specificando estremi catastali e dimensioni degli appezzamenti, se in pieno campo e il sedime se in contenitore, nonché il riferimento al lotto .

Articolo 7

La domanda dovrà contenere una copia del presente regolamento e del disciplinare firmato per accettazione.

Articolo 8

La Provincia di Biella provvederà a concedere l'uso del marchio ai richiedenti avvalendosi per i relativi controlli di consorzi composti da

produttori, le cooperative e associazione riconosciute di produttori del settore florovivaistico che rilasceranno attestato di conformità.

Articolo 9

In caso di diniego all'uso è ammesso ricorso ad un'apposita Commissione che verrà costituita dalla Provincia e che avrà potere decisionale in merito .

Articolo 10

L'uso del marchio è a titolo gratuito.

Articolo 11

Il marchio potrà essere riportato segnatamente su azioni pubblicitarie specifiche rivolte al prodotto, etichetta applicata e/o pendente sullo specifico prodotto, cataloghi.

Articolo 12

Il concessionario del marchio non può cedere, neppure parzialmente il diritto all'uso del marchio, né concedere sublicenze, né agire in giudizio a difesa del marchio medesimo.

Articolo 13

La riproduzione o l'utilizzazione del marchio a scopi diversi da quelli previsti dal presente regolamento comporterà l'immediata decadenza dal diritto di utilizzo del marchio stesso.

Articolo 14

Il mancato rispetto delle condizioni di utilizzo del marchio viene contestato per iscritto ed argomentato dalla Provincia che potrà avvalersi di apposita Commissione , già prevista all'art. 8 del presente Regolamento.

La Commissione può assumere una delle seguenti sanzioni a carico dell'Associato:

- Sanzione pecuniaria che a seconda della gravità della violazione sarà di Euro 100 nei casi più lievi fino ad Euro 1.000 nei casi più gravi
- Sospensione per un anno dal diritto all'uso del marchio in caso di applicazione consecutiva di numero due sanzioni
- Decadenza definitiva con inibizione all'uso del marchio.

Articolo 15

In caso di non conformità con il disciplinare, su piante in attesa di vendita, il soggetto deputato al controllo potrà stabilire di volta in volta i seguenti provvedimenti:

riconfezionamento se possibile

declassamento

esclusione dalla vendita come Acero Biellese.

Articolo 16

Avverso l'applicazione delle sanzioni e delle sospensioni , potrà essere presentato ricorso alla Provincia di Biella .

DISCIPLINARE

Premessa

Il termine Acero “Biellese” si riferisce alle piante di Aceri Giapponesi nelle diverse varietà di Acer Japonicum, Acer Palmatum e Acer Palmatum Dissectum riprodotte e coltivate come previsto al punto 1.1.3 del presente disciplinare.

1.1 Norme di qualità

Le seguenti prescrizioni sono relative alla qualità della produzione vivaistica di acero e comprendono l'insieme delle proprietà e delle caratteristiche del prodotto che gli conferiscono la certificazione per l'idoneità alla vendita come acero “Biellese”.

Il termine Acero “Biellese” si riferisce alle piante di Aceri Giapponesi nelle diverse varietà di Acer Japonicum, Acer Palmatum e Acer

Palmatum Dissectum riprodotte e coltivate come previsto al punto 1/F del presente disciplinare.

I controlli di qualità sul prodotto esaminato si basano sul fatto che la produzione vivaistica deve essere rispondente ad assolvere le funzioni ornamentali a cui sono destinate e alle caratteristiche prefissate nel seguente disciplinare.

Le piante di acero non conformi ai seguenti standard di qualità non sono idonee ad essere commercializzate con certificazione.

1.1.1 Qualità interna

Si tratta di requisiti non evidenti esternamente, spesso non verificabili prontamente o senza rilievi distruttivi del prodotto.

- Le piante devono essere sane ed esenti da parassiti.
- L'apparato radicale deve essere ben sviluppato e conforme alla tipologia di pianta, alla sua età ed al tipo di substrato. Non deve presentare spiralizzazione della radice principale vicino al colletto.
- Le piante coltivate in contenitore devono essere state allevate per un periodo adeguato perché le radici abbiano esplorato sufficientemente il substrato, senza fuoriuscire dai fori posti alla base del vaso.
- Le zolle delle piante devono essere compatte e ben esplorate dalle radici. I materiali impiegati per avvolgerle (imballaggio) devono essere degradabili dopo la messa a dimora e non ostacolare lo sviluppo radicale.

1.1.2 Qualità esterna

Comprende quelle specifiche palesemente mostrate dal prodotto verificabili direttamente con un rilievo oggettivo.

- le piante devono soddisfare i minimi dimensionali (altezze, diametri riportati ai punti successivi).
- i fusti, i rami e la vegetazione non devono presentare danni fisiologici di rilievo che ne pregiudichino l'estetica e/o il futuro sviluppo della pianta.
- Le piante devono essere state allevate adeguatamente spaziate.

1.1.2.1 *Acer palmatum dissectum*

Altezza fusto

TIPO	Altezza cm
<i>MINI FUSTO (MINI STANDARD)</i>	40-50
<i>MEZZO FUSTO (HALF STANDARD)</i>	70-80; 80-90; 90-100; 100-110

Standard qualitativi

diametro chioma cm	diametro zolla cm	Contenitore L	Circonferenza a metà fusto cm
30-40	/	5-7	4-6
40-50	/	9-12	6-8
50-60	30-35	18-25-30	6-8
60-70			
70-80	30-35	30-35	6-8
80-100	35-40	50	8-10
100-120	45-50	90-100	12-14
120-140	55-60	125-130	14-16

La misurazione del diametro chioma deve rappresentare la misura media e non quella rilevata all'estremità dei rami più lunghi.

1.1.2.2 *Acer palmatum (a cespuglio)*

La pianta deve presentarsi ben cespugliata fin dalla base; nei primi anni dopo l'innesto dovrà essere effettuata almeno una potatura all'anno.

Altezza pianta

TIPO	Altezza cm
<i>CESPUGLIO</i>	60-80; 80-100; 100-120;120-140;

	140-160; 160-180; 180-200
--	---------------------------

Standard qualitativi

Altezza cm	Diametro zolla cm	Contenitore L
60-80	/	5
80-100	/	7
100-120	/	12-25
120-140	35	30
140-160	40-45	35-50
160-180	45-50	75-90
180-200	45-50	75-90

La misurazione dell'altezza pianta deve essere rilevata a fine del cespuglio e non sulle vegetazioni sporadiche più lunghe.

1.1.3 Area di coltivazione ed etichettatura

Potranno essere commercializzate come acero "Biellese" soltanto le piante riprodotte e coltivate su terreni ubicati nel comprensorio amministrativo della Provincia di Biella, facenti capo ad aziende vivaistiche con sede in provincia di Biella .

Ciascuna pianta deve essere etichettata con il nome botanico completo con varietà, diametro o altezza, il numero di codice del produttore e la dichiarazione di conformità, attestante la corrispondenza agli standard delle norme di qualità del presente disciplinare.

1.2 Controllo di qualità

Visivamente, devono verificarsi corrispondenza ai requisiti generali del regolamento CEE 316/68 e la rispondenza ai requisiti previsti dal presente disciplinare.

I controllori avranno come riferimento il suddetto regolamento e disciplinare sulla base dei quali dovranno esaminare il prodotto secondo uno schema di valutazione che comprende:

- area di coltivazione e provenienza
- classi di misura (altezza, diametro ecc.)

- aspetto generale della pianta: sano e vigoroso, conforme alle diverse varietà e forme di coltivazione
- naturale ed oggettiva armonia e proporzione fra la dimensione del vaso e quella della pianta
- assenza di gravi lesioni
- assenza di rami rotti o lesionati
- assenza di segni evidenti di fisiopatie e fitopatie
- assenza di erbe infestanti nel contenitore o nella zolla
- ispezione dell'apparato radicale da effettuarsi a campione su contenitore o zolla

Il controllo dell'idoneità alla vendita delle piante di ACERO "BIELLESE" e il relativo rilascio del marchio sarà affidato a consorzi composti da produttori, cooperative e associazioni riconosciute di produttori del settore florovivaistico.

1.3 Sanzioni

I provvedimenti presi in caso di non conformità delle piante controllate devono essere immediatamente comunicati ai produttori e possono essere:

- riconfezionamento se possibile
- declassamento
- esclusione dalla vendita

L'esclusione dalla vendita riguarda le piante che risultano non conformi alle regole previste dal presente disciplinare. In ogni caso le sanzioni elevate in relazione ai parametri di qualità del prodotto rimangono a discrezione del soggetto deputato al controllo della qualità secondo norme regolamentari specifiche.

1.4 Selezione piante madri

Le piante devono essere selvatiche (*Acer palmatum polymorphum*), posizionate in modo da non avere forti interferenze di impollinazione con altre cultivar di aceri, un portamento eretto, internodi medio - lunghi, con foglie verdi (da primavera a estate) di dimensioni medio - piccole.

Le piante dovranno essere di buona vigoria, mantenute in condizioni sanitarie ottimali, avendo cura di eliminare quelle colpite da patogeni pericolosi quali la verticillosi.

1.5 Raccolta e conservazione del seme

Il seme dell'acero, botanicamente classificato disàmara, è un frutto secco indeiscente (a maturità non si apre spontaneamente). E' composto da un achenio, il cui pericarpo si estende con una lamina laterale al frutto. Il seme è portato a grappoli sulla pianta, originato da un' infiorescenza chiamata "corimbo composto"; esso permane sulla pianta anche dopo la caduta delle foglie e raggiunge la completa maturazione verso la metà di novembre. In questo periodo è consigliabile effettuare la raccolta manuale del seme che, una volta ripulito da foglie e detriti e asciugato, dovrà essere stratificato in una miscela di torba e sabbia umide. La conservazione dovrà avvenire in un luogo fresco fino alla semina. Il numero di semi/Kg è circa 75000.

1.6 Semina e cura del semenzaio

La semina si effettua a spaglio tra febbraio/inizio marzo su terreno o substrato soffice e ben drenato, opportunamente trattato con insetticidi e geodisinfestanti. Durante la germinazione il semenzaio deve essere protetto da brinate tardive e da possibili attacchi di parassiti di natura fungina quale il mal del colletto o Pythium. Durante il periodo primaverile/estivo oltre alla pulizia da erbe infestanti si provvederà a effettuare trattamenti antiparassitari contro Oidio - Afidi - Oziorrinco, etc.

Alla fine del primo anno di vegetazione, in autunno - inverno si può procedere o meno ad un diradamento determinato dalla densità dei soggetti. Nel secondo anno di semenzaio si ripetono tutte le operazioni del primo con una o più concimazioni. Alla fine del secondo anno si procede all'estirpazione totale con piante completamente a riposo.

1.7 Selezione dei portainnesti

I selvatici ottenuti dal semenzaio vengono selezionati al fine di ottenere due tipi di portainnesto:

1.7.1 Astoni per la produzione di Acer palmatum dissectum nelle diverse varietà

I selvatici che andranno a costituire gli astoni su cui verranno innestate le cultivar di Acer Palmatum Dissectum dovranno essere perfettamente dritti senza presentare curvature sull'asse e con la gemma apicale viva. I calibri al colletto possono variare da un minimo di 3 - 4 mm fino a max 8 - 10 mm.

1.7.2 Portainnesti per la produzione di Acer palmatum (a cespuglio) nelle diverse varietà

I selvatici che costituiranno i portainnesti per le diverse varietà rappresentano la seconda scelta dei precedenti ovvero possono avere la gemma apicale o parte vegetale danneggiata e con curvature lungo il fusto. I calibri possono variare da 2 - 3 mm a 6 - 10 mm.

1.8 Allevamento degli astoni per la produzione di Acer palmatum dissectum

Le piante così selezionate possono essere trapiantate in pieno campo o in contenitore. Per la coltivazione in pieno campo si adotta una distanza di 120/130 cm tra le file e di 20 cm sulla fila. E' indispensabile la posa di tutori di dimensioni e altezze adeguate al tipo di pianta che si vuole ottenere, alle quali legare gli astoni. Durante la fase vegetativa del primo e secondo anno si procede a frequenti sfemminellature lungo il fusto al fine di mantenerlo perfettamente dritto ed evitare la formazione di cicatrici sullo stesso.

Durante la primavera - estate del primo e secondo anno si effettuano trattamenti antiparassitari contro oidio - afidi - larve di lepidotteri, etc.

1.8.1 Innesto e cura degli astoni

L'innesto può essere effettuato su astone al secondo o terzo anno dal trapianto, a seconda delle caratteristiche finali del prodotto che si vuole ottenere. Esso viene eseguito da giugno a settembre e può essere di tipo legnoso a "L" rovesciata o a "gemma", su astoni aventi un diametro al punto di innesto non inferiore a 8 - 10 mm.

All'inizio della ripresa vegetativa si procede alla capitozzatura del selvatico sopra il punto d'innesto, alla protezione del taglio con mastice e a una concimazione sulla fila.

Durante la primavera/estate si effettueranno frequenti sfemminellature dell'astone e trattamenti antiparassitari, se necessari.

1.8.2 Trapianto e coltivazione degli astoni innestati

Alla fine dell'inverno del primo anno d'innesto si procede alla potatura della vegetazione sviluppatasi dall'innesto nella campagna trascorsa lasciando 3 - 4 palchi di gemme. Si passa quindi all'estirpazione meccanica e successiva cernita delle piante dividendole per altezza d'innesto e qualità della chioma. Facendo trascorrere il minor tempo possibile, si procede al trapianto su un appezzamento di terra opportunamente preparato, piantando a file distanti cm 130 - 150 e sulla fila a cm 50 - 60 o all'invasatura in contenitore idoneo, proporzionato alla dimensione della chioma e del fusto.

Durante la primavera/estate si procede a frequenti sfemminellature, che saranno ripetute negli anni successivi unite alle operazioni di potatura primaverile per la formazione della chioma. La permanenza dell'astone nel vivaio potrà essere di 3 - 4 anni, dopodichè si procede all'estirpazione per la vendita e/o a un nuovo trapianto e/o invasatura.

1.9 Allevamento dei portainnesti per la produzione di Acer palmatum (a cespuglio)

E' consigliabile invasare le piante così selezionate al punto 4.7.2 in contenitori di dimensioni adeguate al calibro delle stesse. Nel corso del periodo vegetativo si procede a trattamenti fitosanitari, concimazioni e diserbi.

1.9.1 Innesto e cura degli innesti

L'innesto per l'ottenimento di *Acer palmatum* (a cespuglio) si esegue nel corso della prima campagna vegetativa nel periodo da giugno a settembre utilizzando le stesse tecniche descritte al punto 4.8.1. All'inizio della ripresa vegetativa successiva all'innesto si procede alla capitozzatura del selvatico sopra il punto di innesto e alla protezione del taglio con mastice. Le cure colturali si ripetono come descritte al punto 4.8.1.

1.9.2 Trapianto e coltivazione degli innesti

Alla fine del periodo di riposo del primo anno d'innesto si procede alla potatura del cespuglio e al trapianto in pieno campo su terreno opportunamente preparato a file distanti 120 - 130 cm e sulla fila a 50 - 60 cm. Un'altra soluzione può essere la rinvasatura in contenitori di dimensioni proporzionate rispetto al vaso di provenienza.

Durante l'estate si procede a frequenti eliminazioni di selvatici al di sotto del punto d'innesto e alle cure colturali descritte al punto 4.8.2.

Negli anni successivi si procede alla potatura primaverile ed al terzo/quarto anno si può procedere all'estirpazione per la vendita o a un successivo trapianto o invasatura.

1.10 Principali avversità dell'acero giapponese

1.10.1 Malattie crittogamiche

1.10.1.1 Verticilliosi

I sintomi esterni di questa malattia consistono in una perdita anticipata delle foglie, disseccamenti totali o parziali della chioma. I primi sintomi della malattia si verificano soprattutto in tarda primavera quando da un periodo fresco si passa ad un rapido innalzamento della temperatura, ed aumentano proporzionalmente all'attività vegetativa della pianta.

Verso fine estate i sintomi possono regredire per poi riapparire la primavera successiva.

Mettendo a nudo il legno del tronco e dei rami si notano degli imbrunimenti settoriali o distribuiti su tutta la circonferenza. Il fungo

responsabile di questa malattia penetra nella pianta in genere attraverso le radici (in terreni contaminati) tramite le ferite provocate soprattutto in fase di trapianto o successivamente da insetti o altri agenti.

Una volta attaccato e colonizzato il tessuto legnoso, il fungo si diffonde in varie parti della pianta (tronco, rami ecc). L'azione tossica del patogeno colpisce il sistema conduttore e interferisce a livello ormonico - metabolico.

E' importante evitare di porre a dimora piante in terreni che hanno ospitato negli anni precedenti soggetti affetti da Verticilliosi.

E' consigliabile attuare la rotazione agraria per almeno un anno seminando essenze erbacee da sovescio.

Trattamenti chimici possono essere effettuati solo quando si interviene nella fase iniziale della malattia. In caso di infezioni limitate ad una piccola parte della chioma è possibile tagliare i rami colpiti e disinfettare il taglio.

1.10.1.2 Oidio

Questa malattia, fino ad alcuni anni fa quasi totalmente assente sulle coltivazioni di aceri nel Biellese, si sta diffondendo in modo preoccupante nei vivai. I sintomi sono riscontrabili inizialmente sulla pagina superiore delle foglie sotto forma di macchie, dapprima traslucide e poi ricoperte da una lieve muffa bianca. Le parti delle foglie colpite progressivamente si disseccano, causando in caso di forte attacco la defogliazione anticipata della pianta.

I primi sintomi si verificano in primavera inoltrata e persistono fino all'autunno, interessando soprattutto le giovani foglie.

La difesa contro questo patogeno è importante e deve essere effettuata alla comparsa dei primi sintomi con prodotti antioidici sistemici che garantiscono una efficacia prolungata.

1.10.1.3 Cancro dei rami

La malattia è causata da numerose specie di funghi appartenente al genere *Phomopsis*. Questi patogeni si sviluppano sugli organi legnosi provocando necrosi depresse in corrispondenza delle quali la corteccia

morta si screpola e si stacca mettendo a nudo il legno sottostante. In genere vengono colpite piante deperite o ferite. Infatti sull'acero sono frequenti le infezioni attraverso il punto di innesto. E' importante effettuare una adeguata lotta chimica nel periodo immediatamente successivo all'innesto.

1.10.1.4 Phytophthora spp

I primi sintomi di questa patologia si manifestano con un ingiallimento delle foglie e successivo disseccamento dei germogli laterali. Il fungo si sviluppa a partire dall'apparato radicale insediandosi nei tessuti cambiali ed estendendosi sia in senso longitudinale che radiale, interessando sempre una maggior circonferenza del tronco.

Scortecciando le radici delle piante colpite si nota un marcato imbrunimento dei tessuti della zona del cambio e dei primi strati del legno. Questo imbrunimento a strisce longitudinali si estende anche lungo il fusto della pianta fino ad oltre un metro dal suolo. Lo sviluppo della malattia è favorito dalle elevate temperature estive e da ristagni di acqua nel terreno o nei vasi. E' quindi consigliabile prevenire l'instaurarsi di tali condizioni.

La lotta chimica può essere efficace se iniziata alla comparsa dei primi sintomi.

1.10.2 Insetti

1.10.2.1. Afidi

Questi insetti vivono a spese soprattutto dei nuovi germogli e delle foglie apicali delle piante. Qui formano generalmente colonie numerose, succhiando la linfa e, di conseguenza, ostacolando o limitando lo sviluppo vegetativo delle piante. Diverse sono le specie di afidi che possono colpire l'acero, ma i danni causati sono simili. Questi insetti hanno più generazioni all'anno e svernano normalmente allo stato di uovo deposto in autunno che schiuderà nella primavera successiva. In natura essi vengono combattuti da predatori naturali, ma l'azione di questi ultimi a volte non è sufficiente a controllarne in maniera accettabile le infestazioni. E' necessario quindi ricorrere alla lotta

chimica, effettuando uno o più trattamenti con insetticidi specifici intervenendo solo in caso di forte infestazione al fine di limitare il numero dei trattamenti.

1.10.2.2 Oziorrinco

L'adulto di questo insetto, lungo 6 - 7 mm, è di colore nero con striature chiare sul dorso, ha abitudini notturne; di giorno si nasconde nel terreno o presso il bordo dei vasi. I danni provocati dall'adulto consistono in erosioni a semicerchio sulle foglie cominciando dal margine. Gli adulti compaiono in primavera fra aprile e maggio; le femmine partenogenetiche depongono nel terreno ad intervalli regolari fino a 200 uova.

L'incubazione dura 20 - 25 giorni; successivamente fuoriescono le larve, di colore bianco, che si nutrono a spese delle radichette, della parte corticale delle radici ed del colletto causando gravissimi danni alle piante, soprattutto a quelle coltivate in contenitore.

Contro questo parassita è importante impostare un piano di lotta chimica mirata soprattutto all'abbattimento del numero degli adulti durante la primavera/estate, anche perché la lotta contro le larve che si trovano nel terreno o nel terriccio è particolarmente difficile da attuare.

Da alcuni anni è possibile, ma non sempre con buoni risultati, combattere le larve con metodi biologici attraverso l'impiego di specifici nematodi.

1.10.2.3 Ragnetto rosso

Il ragnetto rosso punge le foglie e ne succhia i liquidi cellulari, causando decolorazioni argentate e ingiallimenti. Le foglie spesso si disseccano e cadono anticipatamente.

Se non combattuto efficacemente l'acaro può portare alla defogliazione totale delle piante ed in certi casi anche alla loro morte.

Lo svernamento avviene allo stato di uova di color rosso deposte in corrispondenza delle gemme, sui rami e sui fusti. Alla fine di marzo - inizio di aprile, al momento della ripresa vegetativa, nascono le prime neanidi che si portano sulle giovani foglie e iniziano a nutrirsi. Dopo circa tre settimane raggiungono lo stato adulto e inizia l'accoppiamento;

successivamente le femmine depongono le uova sulla lamina fogliare. Ciascuna femmina può deporre da 25 a 35 uova. Nel nostro clima il ragnetto rosso può compiere da cinque a otto generazioni all'anno, in relazione soprattutto dall'andamento climatico.

La lotta chimica contro questo parassita deve essere impostata prevedendo interventi sia contro le uova svernanti, sia contro le forme giovanili e gli adulti.

1.10.2.2.4 *Cerambicide asiatico (Anoplophora chinensis)*

L'insetto, segnalato in Italia per la prima volta nel 1997 in alcuni comuni della Lombardia, non è ancora presente in Piemonte.

Per questo parassita è prevista la lotta obbligatoria su tutto il territorio nazionale ai sensi del Decreto Ministeriale del 9 novembre 2007 (G.U n° 40 del 16.2.08). Originario dell'Asia è stato rinvenuto oltre che in Lombardia anche in Olanda e Francia.

E' un insetto polifago che si nutre a spese di numerose specie arboree ed arbustive fra le quali anche l'acero.

L'adulto è di colore nero con macchie bianche sulle elitre. Il maschio supera i 25 mm di lunghezza e la femmina i 35 mm; le antenne sono molto lunghe, misurano dai 30 ai 70 mm e sono di colore nero alternato al bianco. Entrambi i sessi sono buoni volatori.

La larva è apoda di colore bianco crema con capo brunastro leggermente appiattito e può raggiungere i 45 - 55 mm di lunghezza.

L'uovo ha dimensioni di 5 mm; è di forma ovoidale, di color bianco crema appena deposto e successivamente vira verso una colorazione giallo brunastra.

L'insetto compie l'intero ciclo in uno o due anni. In Italia settentrionale lo sfarfallamento avviene dall'inizio di giugno alla fine di agosto. Gli adulti si nutrono della corteccia dei rami dell'anno. Le uova vengono deposte in prossimità del colletto e sulle radici affioranti all'interno della corteccia mediante incisioni praticate con le mandibole dalla femmina, che è in grado di deporre oltre 70 uova.

Le larve per alimentarsi scavano gallerie nel legno delle radici e del fusto; inizialmente sono superficiali poi si approfondiscono. L'attività delle larve viene interrotta nei mesi più freddi per riprendere a marzo.

Le gallerie scavate dalle larve determinano un indebolimento strutturale dei vegetali attaccati con il possibile schianto o troncamento. I fori di sfarfallamento hanno un diametro di circa 2 cm, sono perfettamente circolari e rappresentano una potenziale via di ingresso per altri patogeni. In corrispondenza dei fori si nota la rosura delle larve. Sulle

piante colpite si nota il disseccamento dei rametti apicali in seguito alle erosioni di alimentazione degli adulti.

IMPORTANTE: esiste l'obbligo di segnalazione al Settore Fitosanitario Regionale per chiunque rilevi la presenza di insetti adulti o di piante con sintomi di attacco.

1.10.3 Le erbe infestanti e il loro controllo

Le erbe infestanti nei vivai, oltre a provocare danni di tipo competitivo come sottrazione della luce, sostanze nutritive, acqua e spazio vitale, possono compromettere il regolare sviluppo estetico delle piante determinandone il loro deprezzamento commerciale.

Inoltre le infestanti possono ospitare fitofagi, patogeni fungini, batterici e virali che su di esse possono propagarsi o completare il loro ciclo.

La flora infestante nei vivai di acero è rappresentata da essenze annuali, biennali e perenni.

1.10.3.1 Principali infestanti annuali

1.10.3.1.1 Monocotiledoni a sviluppo tra fine estate e inizio primavera

Avena spp. (avena), Alopecurus pratensis (erba coda), Lolium perenne (loietto), Poa spp. (fienarola dei prati), Bromus spp. (forasacco).

1.10.3.1.2 Monocotiledoni a sviluppo in epoca tardo primaverile - estivo

Echinochloa spp. (giavone), Setaria spp. (setaria), Sorghum halepense (sorghetta), Digitaria sanguinalis (sanguinella comune).

1.10.3.1.3 Dicotiledoni a sviluppo tra fine estate e inizio primavera

Stellaria spp. (centocchio), Papaver rhoeas (papavero), Lamium spp. (falsa ortica), Capsella bursa pastoris (borsa del pastore), Raphanus spp (ravanello), Sinapis spp. (senape bianca), Matricaria chamomilla (camomilla), Sonchus spp. (grespino comune), Senecio spp (senecione), Polygonum spp (poligono).

1.10.3.1.4 Dicotiledoni a sviluppo in tarda primavera – fine estate

Chenopodium album (farinello), Solanum nigra (erba morella), Amaranthus spp (amaranto), Portulaca oleracea (porcellana comune), Galinsoga parviflora (galinsoga comune).

1.10.3.2 Principali infestanti biennali

Le infestanti biennali, si riproducono per seme come le annuali, ma il loro ciclo vegetativo si completa in due anni. Le principali sono:

Taraxacum officinale (dente di leone), Daucus carota (carota selvatica), Plantago spp. (piantaggine), Erigeron canadensis (coda di volpe)

1.10.3.3 Principali infestanti perenni

1.10.3.3.1 Monocotiledoni

Agropyrum repens (agropiro comune), Cynodon dactylon (gramigna)

1.10.3.3.2 Dicotiledoni

Rumex acetosa (acetosa), Cirsium arvense (cardo campestre), Artemisia vulgaris (assenzio selvatico), Convolvulus spp. (convolvolo), Calystegia sepium (vilucchio bianco).

Per quanto concerne la coltivazione dell'acero in contenitore la flora infestante che più frequentemente si riscontra è rappresentata da numerose specie monocotiledoni e dicotiledoni, annuali o perenni sopra descritte e altre quali p.e Oxalis spp. (acetosella) e Epilobium spp. (epilobio).

1.10.4 Controllo delle infestanti in pieno campo

Il controllo delle erbe infestanti nella coltivazione degli aceri in pieno campo normalmente è realizzato mediante l'integrazione fra operazioni meccaniche (fresatura – sarchiatura), pacciamatura e diserbo chimico utilizzando, in relazione al grado e al tipo di infestazione, prodotti ad azione fogliare e/o preparati ad azione residuale.

1.10.5 Controllo delle infestanti nella coltivazione in contenitore

Nella coltivazione dell'acero in contenitore la lotta alle malerbe si basa fondamentalmente sull'impiego di prodotti chimici ad azione residuale, integrato dal diserbo manuale. Solo in caso di infestazione esclusivamente di graminacee è possibile l'impiego di graminicidi specifici.

Il presente verbale viene letto e sottoscritto come segue.

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE
(Dott.ssa Maria Elena TANDA)

IL PRESIDENTE
(Sergio SCARAMAL)

PUBBLICAZIONE

Certifico io sottoscritto Segretario Provinciale che la presente deliberazione viene pubblicata all'albo provinciale addì _____ e vi resterà affissa 15 giorni consecutivi.

Biella,

Il Segretario Generale Reggente
(Dott.ssa Maria Elena TANDA)

IMMEDIATA ESEGUIBILITA'

La presente deliberazione, pubblicata all'albo provinciale il _____ è dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs 267/2000.

Biella,

Il Segretario Generale Reggente
(Dott.ssa Maria Elena TANDA)

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la suesata deliberazione non soggetta al controllo preventivo di legittimità, è stata pubblicata nelle forme di legge all'albo provinciale senza riportare nei primi dieci giorni di pubblicazione denunce di vizi di legittimità ai sensi dell'art. 127, commi 1 e 2 del D.Lgs 267/2000, per cui la stessa è divenuta esecutiva il _____ ai sensi dell'art. 134, comma 3 del D.Lgs 267/2000.

Biella,

Il Segretario Generale Reggente
(Dott.ssa Maria Elena TANDA)

Il presente verbale viene letto e sottoscritto come segue.

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE
F.TO M. E. TANDA

IL PRESIDENTE
F.TO S. SCARAMAL

Biella,

Per copia conforme ad uso amministrativo
Il Segretario Generale Reggente
(Dott.ssa Maria Elena TANDA)

PUBBLICAZIONE

Certifico io sottoscritto Segretario Provinciale che la presente deliberazione viene pubblicata all'albo provinciale addì _____ e vi resterà affissa 15 giorni consecutivi.

Biella,

Il Segretario Generale Reggente
(Dott.ssa Maria Elena TANDA)

IMMEDIATA ESEGUIBILITA'

La presente deliberazione, pubblicata all'albo provinciale il _____ è dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs 267/2000.

Biella,

Il Segretario Generale Reggente
(Dott.ssa Maria Elena TANDA)

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la suesata deliberazione non soggetta al controllo preventivo di legittimità, è stata pubblicata nelle forme di legge all'albo provinciale senza riportare nei primi dieci giorni di pubblicazione denunce di vizi di legittimità ai sensi dell'art. 127, commi 1 e 2 del D.Lgs 267/2000, per cui la stessa è divenuta esecutiva il _____ ai sensi dell'art. 134, comma 3 del D.Lgs 267/2000.

Biella,

Il Segretario Generale Reggente
(Dott.ssa Maria Elena TANDA)